

# Presentazione al Tempio della B.V.Maria

La Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio ricorda – secondo i vangeli apocrifi – il giorno in cui Maria, ancora bambina, si reca al tempio di Gerusalemme e si offre a Dio. Ciò che interessa alla Chiesa è il sottolineare non tanto l'evento storico in sé, di cui non c'è traccia nei vangeli, quanto il dono totale di sé che, nell'ascolto – “*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*” – preparò la giovane donna di Nazaret a diventare “tempio del Figlio”. In questo stesso giorno, 21 novembre, si celebra anche la più conosciuta festa di

**Maria, Madonna della Salute**, festa istituita nella Repubblica Veneta nel 1630 ma poi diffusa ovunque. Tale ricorrenza e tradizione trae origine dopo la peste che colpì tutto il nord Italia tra il 1630 e 1631, di cui ne fa cenno anche Alessandro Manzoni ne “I Promessi Sposi”. Di fronte al diffondersi della malattia e non sapendo come porvi rimedio, il governo della Repubblica organizzò una processione di preghiera alla madonna a tal punto che il 22 ottobre 1630 il Doge fece voto di erigere un tempio a lei dedicato se la città fosse sopravvissuta. Poche settimane dopo, ci fu un brusco crollo dell'epidemia e nel novembre 1631 si dichiarò superata l'emergenza dovuta all'epidemia. Da allora fu stabilito di chiamare la Madonna con il titolo “della Salute”. Il Doge aveva fatto voto e, individuata l'area, venne eretta la basilica, inaugurata il 28 novembre 1687. Sempre il 21 novembre, la Chiesa – per volontà di Pio XII,



dal 1953 celebra anche la **Giomata Pro Orantibus**, dedicata alla vita claustrale. «*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: “Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”. Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre”*» (Mt 12, 46-50).

**Non hanno più vino** A Maria, Donna e Madre, non sfuggono le “mancanze” di casa. S'accorge dell'assenza del vino. Esi fa provvida, intercede presso il Figlio Gesù affinché ponga rimedio. Ciò che la muove è la certezza che *a Dio nulla è impossibile*, come le disse l'angelo all'Annunciazione. Gesù resiste – “Donna, non è ancora giunta la mia ora”, risponde – ma poi cede. A Cana Maria si rivela come la “credente” in Gesù. Colei che grazie alla sua fede provoca il primo “segno” di Gesù. Il vino è il simbolo della gioia, della festa, dell'allegrezza: dire quindi che manca vino, significa che alla festa di nozze manca l'ingrediente per eccellenza, la gioia. Maria, grazie alla sua intercessione, è colei che s'accorge e che provvede affinché l'acqua dell'imbarazzo, del timore...si tramuti presto nella gioia della festa. Così ha fatto a Cana, così Maria, Madonna della Salute, fa con quanti la invocano e a lei si affidano. **I servi** Chi segue passo per passo l'evento, sono i servi, i quali prendono le giare, le riempiono d'acqua fino all'orlo e sorpresi, s'accorgono di distribuire vino. Da servi a testimoni, perché proprio attraverso l'obbedienza, si ritrovano protagonisti di un “fatto” di cui tutti parleranno. E loro ne sono i primi testimoni. Di fronte ai “segni” che Dio continua a operare in noi e attorno a noi, possiamo anche noi passare dall'essere “servi” all'essere “testimoni”, narratori delle grandi cose che Dio può compiere in mezzo a noi, attraverso la nostra umile e fragile obbedienza. Un'esperienza resa possibile perché “obbedienti” all'ordine della Vergine Maria. **Dono e impegno** In questo giorno di festa si intreccia così il “dono” che Maria fa di se stessa a Dio, e l'impegno a vivere la vita, animata dalla fede, certa che *Dio stesso provvederà* (Gn 22). Dove per l'uomo tutto pare impossibile, tutto diventa possibile in chi crede in Dio e con fiducia si affida all'intercessione di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

**Preghiera alla Madonna della Salute** Vergine Santissima, Madonna della Salute, ottienici da Dio la sanità dell'anima e del corpo, affinché, purificati da ogni colpa e rinvigoriti nella menzura, possiamo servire sempre meglio a Lui tutti i giorni della nostra vita, così da meritare il premio eterno. Amen.

Domenica prossima, 23 Novembre 2025, 34a Domenica del Tempo Ordinario,  
Solennità di **Cristo Re dell'Universo** il Vangelo sarà: **Lc 23,35-43**

N° 45  
2025

# Memento !

## Domenica 16 Novembre



**DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 21, 5-19)** In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

### LA CORRETTA ATTESA DELLA FINE.

Di fronte alla continua presenza nel mondo di operatori di iniquità, non bisogna scoraggiarsi e perdere la fiducia nella fedeltà di Dio (**prima lettura**). Il Signore è misericordioso, conosce i cuori degli uomini e il tempo opportuno del giudizio; Gesù pertanto invita i suoi discepoli a testimoniare la bontà di Dio durante il processo storico in corso e a non farsi fuorviare da presunte e inutili rivelazioni sui modi e i tempi della fine del mondo. In questo tempo i discepoli sono soggetti a persecuzioni di vario genere, come Gesù, ma possono contare sulla parola infallibile del Maestro: la loro salvezza è certa (**vangelo**). L'unica preoccupazione della comunità cristiana, deve riguardare la coerenza tra la predicazione e la prassi del messaggio evangelico (**seconda lettura**).



## NON ABBIATE PAURA



La paura è uno dei sentimenti più profondi e ancestrali dell'essere umano. È un meccanismo di difesa, un segnale d'allarme che ci aiuta a sopravvivere. Nel nostro tempo, segnato da cambiamenti rapidi e imprevedibili, la paura però sembra essersi trasformata in un fenomeno pervasivo, quasi strutturale. Viviamo in quella che qualcuno ha definito "società liquida", in cui tutto è incerto e instabile, e in cui la paura non è più episodica ma permanente. La paura contemporanea è legata a una crisi dell'autorità che ha lasciato gli individui privi di punti di riferimento solidi. In passato, le strutture sociali offrivano un senso di sicurezza: la famiglia tradizionale, il lavoro stabile, le comunità di riferimento. Oggi,

invece, tutto è fluido, precario, temporaneo. Ma cosa temiamo di più collettivamente o individualmente? Esistono tre principali fonti di paura che influenzano la nostra vita: il mondo esterno, il nostro stesso corpo e le relazioni con gli altri. Il mondo esterno è la fonte delle paure più profonde e istintive. Fin dall'antichità, gli esseri umani hanno vissuto con la paura degli eventi naturali e delle minacce esterne. Fenomeni come terremoti, tempeste, malattie e guerre sono sempre stati fonte di grande insicurezza. Questa paura deriva dal fatto che il mondo è imprevedibile e incontrollabile. L'essere umano cerca costantemente di proteggersi attraverso la tecnologia, le leggi e le istituzioni, ma la sensazione di vulnerabilità rimane. Oggi, questa paura si manifesta sotto nuove forme. La società moderna è caratterizzata da un senso di incertezza costante: le crisi economiche, il cambiamento climatico e l'instabilità politica generano ansia e preoccupazione. Le informazioni, spesso trasmesse in modo sensazionalistico dai media, contribuiscono ad alimentare la percezione di pericolo, rendendo la paura una componente quotidiana della nostra esistenza. La seconda fonte di paura è il corpo. Un corpo che è fragile e soggetto a malattie, dolori e invecchiamento. Questa consapevolezza genera una paura profonda, che spesso viene evitata o rimossa dalla coscienza. La società moderna tende a nascondere la morte e la sofferenza, promuovendo l'idea che il benessere fisico possa essere mantenuto all'infinito attraverso cure mediche, esercizio fisico e diete. Tuttavia, questa illusione non elimina la paura, ma la trasforma in un'ossessione per il controllo del corpo. Un'altra grande fonte di paura è rappresentata dalle relazioni con gli altri. La convivenza con altre persone può generare insicurezza, conflitti e paura del giudizio. Il timore di essere rifiutati, traditi o abbandonati è una delle preoccupazioni più comuni, e spesso spinge le persone a evitare situazioni sociali o a costruire barriere emotive per proteggersi. La paura dell'altro è un'altra delle manifestazioni più evidenti dell'incertezza nella società contemporanea. L'insicurezza produce una crescente diffidenza nei confronti di chi è percepito come diverso, sia esso un immigrato, un appartenente a un'altra cultura o chiunque esca dagli schemi rassicuranti della propria comunità. La paura dell'altro come possibile portatore di pericolo, spinge alla costruzione di muri, sia fisici che simbolici. Il paradosso è che questa chiusura spesso non risolve l'insicurezza, ma la amplifica, generando un clima di sospetto reciproco e isolamento sociale. Spesso abbiamo la sensazione di vivere immersi nella paura, poiché inquietudine e angoscia si accumulano. La paura crea un sistema, si diffonde per contagio. Oggi, più che mai, sembra difficile non lasciarsi travolgere. La reazione più diffusa è assumere un atteggiamento difensivo. Allora ci si rinchiusa in se stessi alla ricerca di vie d'uscita di tipo narcisistico oppure si cerca rifugio e sicurezza in narrazioni collettive identitarie e ideologiche. Potremmo chiamarlo l'effetto paralizzante della paura. La paura ci blocca, rallenta il pensiero e impedisce l'azione.

Ma è possibile uscire da questa dinamica? La paura può diventare una forza positiva se trasformata in paura "generativa". Non si tratta di fuggire dalla paura, ma di accoglierla e convertirla in un'opportunità di crescita, sia personale che collettiva. Il noto antropologo francese Marc Augé scrive che la paura può rendere ciechi, ma può anche aprire gli occhi su ciò che normalmente guardiamo senza vedere. Anche il vangelo ci invita a riflettere su questo: «Non abbiate paura» non significa negare la paura, ma affrontarla. La paura non va evitata, ma trasformata in occasione di crescita. Per riuscire a ridurre il potere della paura su di noi sono necessari alcuni ingredienti. Il primo è la comunità, la solidarietà con gli altri. La paura può e deve essere affrontata, razionalizzata, attraversata e superata. Ma questo è possibile solo "insieme". Da soli l'impresa è troppo difficile. La paura si vince insieme, costruendo legami di fiducia e di mutuo aiuto. La fraternità è l'antidoto alla paura: se vediamo l'altro non come una minaccia, ma come un fratello, il nostro sguardo cambia e il mondo diventa meno ostile. Il secondo ingrediente è la speranza. Di fronte alla cultura della paura, anche quando siamo oppressi dall'angoscia, siamo chiamati a rimanere testimoni di speranza. «Non abbiate paura» non è un'esortazione superficiale o ingenua, ma un invito a vivere con fede e speranza. Una sfida difficile, che richiede perseveranza. La speranza cristiana non è un'emozione passeggera, ma una scelta quotidiana, un esercizio costante di fiducia in Dio e nell'umanità. Perseverare nella speranza significa resistere al cinismo e al pessimismo e cominciare a pensare a un mondo in cui le persone possano sentirsi al sicuro non perché protette da muri, ma perché immerse in relazioni autentiche e solidali. *(Roberto Marchisio)*



### AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ MAR 18 H 20:45 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
- ⇒ SAB 22 H 14:30 CATEC & ORAT ELE—H17 GRUPPO 1A MEDIA
- ⇒ SAB 22 H 15:30 CORSO LETTORI 1° INCONTRO
- ⇒ DOM 23 H 9 CATECH & ORAT ELE H 10:30 2A MEDIA & GENITORI
- ⇒ DOM 23 H 15:00 GMG DIOCESANA (A VILLANOVA)

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00

**BENEDIZIONE FAMIGLIE** Questa settimana:  
Strada Sesia

